

CAMMINARE NELLO SPIRITO PER PORTARE IL VANGELO IN TUTTO IL MONDO IN SAN PAOLO E SAN LUIGI DI MONTFORT

*La relazione di p. Milenko Sušac s.m.m. in occasione del terzo raduno
dei gruppi mariani monfortani di Puglia ad Altamura 21. 6.2009.*

Il tema che mi è stato proposto per questo incontro è collegato con quello di stamattina ma riguarda più direttamente la vita spirituale come vita animata dallo Spirito Santo e la sua dimensione apostolica. In questo senso anche nell'esposizione distinguiamo le parti che formano un'unità del tema.

Ormai siamo alla fine dell'anno paolino ed in qualche modo questo nostro articolo vorrebbe essere un piccolo contributo all'approfondimento della dimensione pneumatologica della vita cristiana negli scritti di san Luigi¹ e nello stesso momento una dimostrazione di sintonia del pensiero monfortano con quello paolino,² almeno in grandi linee sempre nel rispetto delle peculiarità dei due personaggi. O forse sarebbe meglio dire che allo studio del tema monfortano facciamo degli accostamenti paolini.

Nel svolgere il tema abbiamo scelto di non impostare la ricerca nella linea di dipendenza letteraria di san Luigi da san Paolo, ma di una sintonia tematica nella diversità sui punti cruciali del tema della presenza dello Spirito Santo nella dinamica della crescita della vita spirituale.

1. Lo Spirito Santo nel cammino dello sviluppo della vita cristiana

Se guardiamo la vita dell'uomo, che si snoda nelle dimensioni del tempo e del spazio la vediamo come un mistero che rispecchia le decisioni di fondo e la statura morale e cristiana di ogni battezzato. La vita cristiana è anzitutto la vita nello Spirito che è presente ed attivo in tutti i suoi momenti e in tutte le tappe di crescita e di maturazione.

La vita cristiana chiaramente comincia con il battesimo nel quale Dio al battezzato dona lo Spirito Santo. L'apostolato di san Luigi si è svolto in Francia principalmente tra i cristiani battezzati, ma bisognosi della conversione o meglio della vita cristiana impegnata.

Come è noto il Montfort proprio della rinnovazione delle promesse battesimali ha fatto un fondamento teologico e pratico della spiritualità della consacrazione a Gesù Cristo per mezzo di Maria. La nostra ricerca non si ferma su questo dato ovvio, ma lo presuppone e vogliamo mettere a fuoco la dimensione pneumatologica della vita cristiana nel suo sviluppo come la percepiva il Montfort.³

Chi rimane fuori dall'autentico cammino spirituale?

San Paolo scrivendo ai cristiani nella lettera ai Galati li ammonisce e li invita ad una autentica vita cristiana.

“Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà... Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare i desideri della carne; la carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne (Gal 6, 13 e 16).

¹ *Mente Laurentin* nella voce *Spirito Santo* nel DSM presenta una visione piuttosto sulla teologia dello Spirito Santo in Montfort noi ci soffermiamo solo sulla dinamica della vita cristiana nello Spirito secondo il Montfort.

² Per una esposizione completa di spiritualità paolina vedi U. Vanni, *L'ebbrezza nello Spirito. Una proposta della spiritualità paolina*, Roma, 2000, Edizioni ADP.

³ VD 120 – 133. vedi anche le voci *Battesimo* e *Missione* nel DSM.

San Luigi nella sua esperienza pastorale ha incontrato spesso le persone che sono rimaste chiuse all'azione dello Spirito Santo perchè avevano accettato lo spirito del mondo contrario al vangelo. Secondo il Montfort un cristiano mondano:

“Rovescia i suoi criteri: crede saggi gli insani, ed insensati i saggi e stupidi e bigotti, presume d'esser chiaro e sceglie temerario. E' cieco, ardito e fiero, non vuole riprensioni nell'esser suo stordito, vana la correzione. Così è stabilito è chiuso al Santo Spirito. Sorprende ch'è incapace a recepire luce; fino al trapasso in tenebre starà come il demonio, empio, orgoglioso, cieco, da scandalo indurito.” (C 29, 28-30)

Lo Spirito Santo nel momento della conversione alla vita autenticamente cristiana

La stessa conversione ad una autentica vita cristiana è una nuova rinascita nella vita di fede. Si tratta della riscoperta dell'amore di Dio che fa nascere nel cuore del credente la speranza nuova e la fiducia nel perdono che diventano il fondamento del cammino della vita cristiana.

San Paolo ricorda ai Romani: *“La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato” (Rm 5,5).*

Lo stimolo per la conversione è nello stesso momento l'opera di Dio e dell'annuncio della Chiesa. Il Montfort che era un grande missionario è consapevole che la conversione e la rinascita alla vita nella grazia di Dio in modo particolare è da attribuire all'opera dello Spirito Santo.

San Luigi come in un dialogo parla della presenza dello Spirito Santo in questa fase iniziale della vita spirituale:

“LO SPIRITO SANTO: Te ne vai dunque, o anima che amo, non vuoi saperne più di me tuo sposo. I voti del battesimo calpesti. Stupite, cieli, o angeli, piangete! Se sono buono, perché tu m'offendi? Malvagio, tu prevarichi ogni giorno. Più rigor te caparbio vincerebbe, e m'ameresti se t'amassi meno.

L'AMICO: Lo Spirito ci supplica e ci esorta di ritornare a lui nel nostro cuore. E vuole pur entrar, bussa alla porta. Sarà altrove sempre il nostro amore? Nei nostri errori udiamo la sua voce, egli c'insegna senza mai cessare, è lo sposo più tenero e amoroso, non più peccati, lasciamolo entrare.

IL PECCATORE CONTRITO E UMILIATO: Ahimè! peccato ho contro Dio, ho disprezzato il Creatore. Pietà, pietà, bontà suprema, dolente n'è tutto il mio cuore. Buon padre, t'ho abbandonato, calpestando i tuoi benefici. Calma, raffrena la tua ira, pace a me di pianto bagnato. Non rendermi guerra per guerra, guarda umiliato il cuor contrito, di te la paura non mi serra, del sangue di Gesù vestito. Deponi l'armi, Salvatore, io sono il prezzo del tuo sangue, pietà, pietà, guarda il mio pianto. Per sempre ormai lascio ogni errore.

Spirito, vieni, o Dio di fuoco, ritorna ad essere mio sposo. Pietà di me, solo mio Dio, m'abbracci ancora la tua grazia. Prega per me, divina Madre, porto sicuro al peccatore! Pietà, pietà, la tua preghiera può tutto presso il Salvatore. O misericordia sconfinata, non puoi ormai tu rigettarmi. Dolce Gesù, Maria beata, più non potete rifiutarmi.” (C 98,13-23)

Il dono della pienezza dello Spirito

Il ritmo della vita spirituale ha una sua dinamica. E in questa come un momento significativo c'è il dono della pienezza dello Spirito Santo. Sin dagli inizi della Chiesa coloro che hanno creduto alla predicazione apostolica e hanno ricevuto il battesimo hanno ricevuto

anche il dono dello Spirito Santo. Il Nuovo testamento però testimonia che nella comunità dei credenti, attraverso l'imposizione delle mani, si donava lo Spirito Santo, destinato a completare la grazia del battesimo.⁴

Anche san Paolo nella comunità di Efeso è un testimone della prassi ecclesiale di un gesto sacramentale che porta alla pienezza del dono dello Spirito Santo.

“Dopo aver udito questo, si fecero battezzare nel nome del Signore Gesù e, non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, scese su di loro lo Spirito Santo” (At 19, 5).

Il Montfort, in un versetto breve, ma significativo, parla della realtà spirituale del sacramento dello Spirito Santo e della maturità cristiana:

“L'altro sacramento Cresima si chiama che rinsalda il cuor dell'uomo e d'unzione lo ricolma. Dello Spirito fa dono e lo rende forte e pronto a testimoniar costante la lezione della fede anche a rischio della vita” (C 109, 9).

Le fragilità del cammino spirituale personale e la tristezza dello Spirito

Purtroppo la vita umana e cristiana non è sempre lineare, non c'è solo il lato positivo, ma anche quello problematico. Con tutto il bene che la persona fa nello stesso momento si scopre debole e vulnerabile, con le tendenze cattive che sente dentro di sé e la possibilità di cadere, e ricadere nel male e nel peccato. Queste cadute urtano direttamente lo Spirito Santo che abita in noi.

San Paolo parlando ai cristiani di Efeso li esorta a una condotta morale che rispecchia una vera vita cristiana mettendo in diretta relazione il comportamento umano con la forza dell'azione dello Spirito Santo nell'anima:

“Nessuna parola cattiva esca più dalla vostra bocca; ma piuttosto, parole buone che possano servire per la necessaria edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, col quale foste segnati per il giorno della redenzione” (Ef 4, 29 -30).

“Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi” (1Cor 3,14).

Il Montfort in modo analogo mette in relazione la vita morale cristiana con la vita di grazia sottolineando le conseguenze drammatiche della possibile rottura, ma non dimentica di ricordare l'aspetto pneumatologico di questa realtà.

“IL PECCATO MORTALE E VENIALE: Si perde ognora la grazia con il peccato mortale e s'incorre la disgrazia d'un Dio giusto e immortale ed ancora meritiamo una pena senza fine. Il veniale che raffreda dello Spirito l'amore ha una pena temporale”. (C 109, 17)

Lo Spirito nella testimonianza cristiana come un valido aiuto per il cammino spirituale

⁴ Vedi Catechismo della Chiesa cattolica, n. 1287-1288.

Nel cammino della vita cristiana la testimonianza ha una importanza particolare e può essere il momento decisivo per riprendere il cammino della fede. Anche in questi momenti significativi lo Spirito Santo è presente ed operante. San Paolo afferma:

“Il nostro vangelo, infatti, non si è diffuso fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con potenza e con Spirito Santo e con profonda convinzione, come ben sapete che siamo stati in mezzo a voi per il vostro bene (1 Ts 1,5).

San Luigi che un grande missionario ha portato molti alla riscoperta della vita cristiana con la forza della parola vissuta ricorda l’opera dello Spirito in questi momenti particolarmente significativi del cammino spirituale quando Dio stesso ci parla per bocca di un fratello nella fede:

“Un sol verbo di zelo verace ha talvolta riaperto la porta e toccato dei cuori induriti; dal suo tocco segreto toccato un cuor subito fa penitenza, e l’invade all’istante lo Spirito e per sempre la pace è composta” (C 21,5).

Lo Spirito Santo nel combattimento spirituale e nelle purificazioni che portano alla purezza dell’amore e alto grado di vita spirituale

Nello sviluppo della vita cristiana prima o poi necessariamente si entra in una specie di combattimento spirituale che può avere diverse cause, come per esempio la lotta contro il spirito del mondo contrario al vangelo, contro i propri peccati e le cattive inclinazioni, contro le tentazioni del maligno, oppure si tratta di un momento della prova per una ulteriore crescita. San Paolo ammonisce gli Efesini:

“Prendete perciò l’armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno malvagio e restare in piedi dopo aver superato tutte le prove. State dunque ben fermi, cinti i fianchi con la verità, rivestiti con la corazza della giustizia, e avendo come calzatura ai piedi lo zelo per propagare il vangelo della pace. Tenete sempre in mano lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno; prendete anche l’elmo della salvezza e la spada dello Spirito, cioè la parola di Dio. Pregate inoltre incessantemente con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, vigilando a questo scopo con ogni perseveranza e pregando per tutti i santi (Ef 6, 13-18).

Il santo di Montfort è consapevole di questo fatto della vita spirituale. Nel cammino della crescita spirituale necessariamente si passa per le fasi della purificazione che portano alla maturazione spesso attraverso dei momenti di difficoltà e delle prove. Con queste Dio completa il nostro distacco dall’egoismo e dall’amor proprio che impediscono la crescita.

Le crisi nel cammino della fede, se vissute in un modo autenticamente spirituale, portano all’ulteriore progresso nella vita della fede. Il progresso spirituale è il frutto della collaborazione della persona con la grazia di Dio e mostrandosi fedele il credente si conforma sempre più a Gesù. San Luigi chiaramente esprime l’azione dello Spirito Santo in questo impegnativo cammino e invita a una fiduciosa collaborazione nel abbandono completo nelle mani del Padre che guida la storia verso il bene maggiore anche in questi cammini difficili per l’anima:

“Voi siete i templi dello Spirito Santo⁵. Lo sapete.

⁵ Cf 1 Cor 6,19.

Sapete anche che, come «pietre vive»⁶, dovete essere impiegati da questo Dio di amore per la costruzione della Gerusalemme celeste⁷. Aspettatevi dunque di essere tagliati, scalpellati e cesellati dal martello della croce; diversamente rimarreste come pietre grezze che non servono a nulla, sono disprezzate e si gettano via. State bene attenti a non far rimbalzare il martello che colpisce, e badate al cesello che vi taglia e alla mano che vi tornisce. Forse il divino architetto, esperto e benevolo, vuol fare di voi una delle prime pietre del suo eterno edificio; e uno dei ritratti più belli del suo regno celeste. Lasciatelo dunque fare. Egli vi vuole bene; sa quel che fa; è esperto. Tutti i suoi colpi sono abili e guidati dall'amore. Non dà nessun colpo a vuoto, a meno che voi non lo rendiate tale con la vostra mancanza di pazienza.

Lo Spirito Santo paragona la croce:

- ora al ventilabro, che separa i chicchi del grano dalla paglia e dalla pula. Lasciatevi quindi scuotere e sbattere qua e là senza resistere come il grano dal ventilabro. Adesso siete nel ventilabro del Padre di famiglia; presto sarete nel suo granaio;

- ora al fuoco che elimina la ruggine dal ferro con la vivacità della fiamma⁸. Il nostro Dio «è un fuoco divoratore»⁹ che rimane nell'anima per mezzo della croce, a fine di purificarla senza consumarla, come avvenne nel passato per il rovelo ardente¹⁰;

- ora al crogiolo di una fucina, dove l'oro genuino si raffina e l'oro falso svanisce in volute di fumo. Quello genuino sopporta pazientemente la prova del fuoco, mentre quello falso innalza fumo contro le fiamme. Nel crogiolo della tribolazione e della tentazione i veri amici della Croce sono purificati con la loro pazienza mentre i suoi nemici si dileguano in fumo con la loro insofferenza e le loro proteste” (LAC 28 -29).

Quanto l'anima più si purifica l'azione dello Spirito Santo diventa sempre più forte e vivificante. Camminare nello Spirito porta all'autentica libertà cristiana e la persona non si sente più spinta ai cammini contrari. San Paolo invita: “*Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare i desideri della carne*” (Gal 5,16).

Lo Spirito Santo che è l'amore accende l'amore nel cuore e diventa sempre più promotore della crescita della vita spirituale fino alle altezze che il credente con il suo sforzo non potrebbe mai raggiungere. In un cantico il Montfort, mettendo questa frase in bocca a Gesù afferma:

“Il mio Spirito vi vuole ben perfetti, dice Cristo, come Dio il padre vostro(...) La virtù è per ognuno sola cosa necessaria; è la sola e miglior parte che s'abbraccia troppo tardi. Dio, Dio, Dio, virtù di Dio, è in te la mia speranza” (C 4,6).

Il Montfort dice la stessa cosa nell'AES: “*Quando l'eterna Sapienza si comunica ad un'anima, le porta tutti i doni dello Spirito Santo e tutte le grandi virtù in grado eminente*”. (AES 99)

La nostra fedeltà è la condizione necessaria perchè lo Spirito operi la nostra trasformazione e porti alla santità

La fedeltà a Dio nel cammino della vita spirituale è la condizione necessaria per la maturazione e la crescita fino alla santità. San Paolo ammoniva Timoteo di custodire

⁶ 1 Pt 2,5.

⁷ Cf Ap 21, 2.10.

⁸ Cf 1 Pt 1,7.

⁹ Eb 12,29.

¹⁰ Cf Es 3, 2-3.

fedelmente il deposito della fede, ma ricordava anche che in questo sforzo c'è l'opera dello Spirito Santo: *“Custodisci il buon deposito con l'aiuto dello Spirito Santo che abita in noi”* (2 Tm 1,14).

Parlando della crescita nella consacrazione fino alla santità il Montfort si rifà allo stesso binomio. Per raggiungere la maturità e la santità il consacrato deve dimostrare la fedeltà. E solo così avviene la trasformazione dell'anima che è l'opera dello Spirito Santo in noi:

“Chi salirà il secondo gradino? Chi giungerà fino al terzo? E, infine, chi vi dimorerà in modo stabile? Soltanto colui al quale lo Spirito di Gesù svelerà questo segreto¹¹. Lo stesso Spirito introdurrà in questo segreto l'anima molto fedele, perché avanzi di virtù in virtù, di grazia in grazia, di luce in luce, e giunga alla trasformazione di se stessa in Gesù Cristo ed alla pienezza della sua età in terra e della sua gloria in cielo” (VD 119).

La dimensione mariana del cammino verso la santità nello Spirito

Questo aspetto della vita spirituale è il più originale di tutto l'insegnamento del Montfort che non trova riscontro nel *corpus paulinum*. E' noto che san Luigi si ispira al mistero dell'incarnazione che nel Nuovo Testamento troviamo nel vangelo di Luca che però come dimostrano gli studi biblici è collegato con la predicazione paolina. L'icona biblica dell'incarnazione quando lo Spirito Santo scende su Maria e forma in lei Gesù per il Montfort è una tipologia per l'opera dello Spirito Santo nella vita cristiana.

Quando san Luigi parla della crescita spirituale e della configurazione dell'anima al Cristo l'accento tipico della sua proposta spirituale riguarda il ruolo di Maria. Questo vale anche nel suo discorso sullo Spirito Santo. Egli sottolinea una azione reciproca ed inscindibile dello Spirito Santo e Maria dove il primato va all'azione dello Spirito Santo che è il Signore e da la vita.

“Spirito Santo, ricordati di generare e formare figli di Dio con Maria, tua santa e fedele sposa. Hai formato in lei e con lei il capo degli eletti, perciò con lei e in lei devi formare tutte le sue membra. Tu non generi nessuna Persona divina in seno alla divinità, ma soltanto tu formi tutte le persone divine fuori della divinità. Tutti i santi del passato e del futuro sino alla fine del mondo sono opere del tuo amore unito a quello di Maria” (PI 15).

D'altra parte questo primato dell'azione dello Spirito Santo non è per nulla esclusiva nei confronti di Maria, anzi si tratta di un rapporto unico e irripetibile, in modo tale che Maria è icona, il tipo dell'anima che permette allo Spirito Santo di compiere la sua opera in modo perfetto. San Luigi Grignon ha espresso questa realtà utilizzando il titolo “Sposa dello Spirito Santo”. Per questo il santo di Montfort prega proprio lo Spirito Santo di formare Maria in noi:

“Santo Spirito, concedimi tutte queste grazie. Pianta, irriga e coltiva nella mia anima l'albero della vera vita¹², cioè l'amabile Maria affinché cresca, fiorisca e dia abbondanti frutti di vita.

Santo Spirito, concedimi una grande devozione ed una grande inclinazione verso la tua divina Sposa, un solido appoggio sul suo materno cuore ed un assiduo ricorso alla sua misericordia, affinché in lei e con lei tu abbia a formare Gesù dentro di me, al naturale, grande e vigoroso, fino al pieno sviluppo della sua età perfetta¹³ (SM 67).

¹¹ Cf SM 1.

¹² Cf SM 70-78.

¹³ Cf Ef 4,13; VD 33.

Lo Spirito Santo nella totalità dell'esperienza cristiana

La presenza dello Spirito Santo opera una trasformazione interiore dell'anima in una dinamica di crescita e di maturazione, la preparano e la rendono capace di accogliere suoi ulteriori doni. In questo caso la vita spirituale diventa progressiva fino al punto che l'anima diventa sensibile e docile agli stimoli dello Spirito che regolarmente mette in pratica la parola fino al punto che tutte le dimensioni della vita umana e spirituale interiori ed esterne, attive e contemplative sono animate e mosse dallo Spirito. Si tratta di un alto livello della vita spirituale sulle soglie della santità che però sempre rimane aperta ad un'ulteriore crescita.

Questa presenza attiva dello Spirito Santo nella vita spirituale che pervade la totalità dell'esperienza umana il Monfort, come in un piccolo trattato, la descrive in un cantico intitolato *Invocazione allo Spirito Santo*:

“Vieni, Padre della luce, vieni, Dio di Carità, la mia preghiera ispira, mostrami la verità. Nel mio animo inserisci un carbone del tuo fuoco che lo penetri e l'infiammi e di Dio lo faccia colmo.

Vieni, Spirito, che fai i profeti e i confessori, ed i martiri e gli apostoli, e gli eroi e i grandi cuori. Il tuo solo orientamento ha seguito il Salvatore; perché possa io imitarlo di me pur sii conduttore.

Tu che compi dei prodigi con degli uomini impotenti, tu che fai rivelazioni con dei poveri ignoranti, con la forza di tua grazia tu me debole fa' forte, e per fondere il mio ghiaccio parla al fondo del mio cuore.

Trammi fuori dalla moda, questa via sì frequentata, questo comodo fantasma così pieno di peccato. Tu insegnami la strada sconosciuta quasi a tutti che conduce senza dubbio fino a Te diritta al Cielo.

Apri, prego, le mie orecchie ai dettami della fede, per seguire le meraviglie della tua divina legge, per udire solo Dio in ciascun predicatore, e gridare l'anatema contro il mondo ingannatore.

Parla: la parola tua io ricerco notte e giorno, parla, e gli idoli frantuma che combattono il tuo amore, parla per cantar vittoria contro tutti i miei nemici. Parla, per aver la gloria di vederli sottomessi.

Spirito Santo, tu parla per scavare in me la fonte la cui acqua salutare salvi il più grande peccatore, e guarisca il più incurabile col dissigillargli gli occhi e perdoni il più colpevole risalendo fino al cielo.

Ancor più di Maddalena e di Lazzaro alla tomba e della Samaritana, io ti chiedo di quest'acqua; voglio berne, te lo chiedo, so che è dono prezioso; ma più grande è il favore più sarai glorificato.

Reggi me nell'impotenza, che una canna son vivente. Ed arresta l'incostanza perché cambio più del vento. E dissolvi l'ignoranza perché sono un cieco nato. Placa la concupiscenza altrimenti son dannato.

La mia anima è deserta, senza te, di bene è vuota, senza te corro in rovina ed io cado per un nulla. Né pensare posso o dire, né del ben fare per Dio, se per giungere a tal fine non m'aiuti in ogni luogo.

Dona a me la tua sapienza, ed il gusto d'ogni vero, e la carità che urge e la grazia sì feconda, l'attrattiva affascinante e la pace santa e fonda e il soccorso onnipotente.

Se desideri ch'io pianga, e che abbia il cuor commosso, fa' ch'io veda in quest'istante quant'orrendo è il mio peccato. Fa' che bene ti conosca per poterti in pieno amare, tu convertimi, Maestro, ed io mi rinnoverò.

Tu costringere non vuoi la mia mala volontà, è per questo che io temo la mia propria libertà. L'attrattiva di tua grazia troppo spesso ho contristato, io m'arrendo, tu conquista con intera autorità.

Grande Dio, sii il Sovrano del mio cuore per amore, della mente per sapere, della lingua per attrarre dei miei sensi ed energie per agire o per soffrire dei miei beni, dei dolori e di tutto per servirti.

Del mio cuore fa' un tempio, della lingua uno strumento per parlar d'esempio a tutti, per parlar con caldo accento. Per Gesù e per Maria regna in me potentemente, perché sia glorificato Dio solo eternamente. Dio solo eternamente. DIO SOLO.

Santa Vergine fedele, dello Spirito la Sposa, cambia il cuore mio ribelle in modesto cuor pentito. Rendi docile il mio cuore e fedele alla sua voce, per seguire del Vangelo, i consigli e le sue leggi. (C 141).

Come sono belle e profonde le parole di san Luigi sull'opera della Spirito Santo nella vita cristiana matura. Anzitutto notiamo il rispetto della dinamica dell'esperienza stessa umana che il santo descrive in tutta la sua portata. Non c'è minimo spazio all'evasione, alla fuga dall'esperienza ordinaria, compresa nella sua totalità che abbraccia il difficile e il problematico per un uomo e un cristiano comune. Non c'è neanche la fuga nella spiritualizzazione.

L'azione dello Spirito Santo coinvolge la vita personale ed intima, la vita sociale e vita ecclesiale in tutte le sue dimensioni compreso l'apostolato.

2. Nello Spirito portare il vangelo in tutto il mondo

L'annuncio e l'apostolato derivano dal rapporto autentico del cristiano con il Cristo che si istaura nella preghiera come una espressione e fonte della vita di fede che può portare ad un'ulteriore crescita. L'apostolato è frutto della maturazione dell'autentico amore verso Dio e verso il prossimo a cui si testimonia e annuncia l'amore di Dio.

San Paolo ha piena consapevolezza del dono del ministero dell'annuncio affidatogli da Dio per i fedeli:

“Perciò sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio presso di voi di realizzare la sua parola, cioè il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi, ai quali Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo ai pagani, cioè Cristo in voi, speranza della gloria. E' lui infatti che noi annunziamo, ammonendo e istruendo ogni uomo con ogni sapienza, per rendere ciascuno perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza (Col 1, 24 – 29).

L'apostolato ha un posto particolare nell'itinerario spirituale del Monfort e nella spiritualità della consacrazione che insegna. Sin dall'inizio della attività pastorale il Santo ha sperimentato che l'attività pastorale non gli è di impedimento per la vita spirituale ma anche è occasione per una nuova crescita.¹⁴

A fino a che punto san Luigi abbia interiorizzato la dimensione apostolica e missionaria nella sua esperienza personale e quale significato egli dia ad essa in modo più evidente lo si nota in un suo cantico:

¹⁴ vedi Lettera 11.

“Ho scelto: me ne vado per il mondo. Son divenuto un vagabondo per annunciare ai poveri il Vangelo. Come potrei di tanti miei fratelli veder perduta l'anima in peccato e non sentirne compassione? No, no, Signore: troppo cara è un'anima!

Potrei vedere un'anima di luce cadere nell'eterna morte e non averne in cuore la tristezza? Potrei d'un Dio che l'ha tanto amata vedere il sangue inutilmente sparso e il prezzo vanamente offerto? Essere per loro anàtema vorrei

Molte, Signore, ahimè, ricevi offese nell'uomo, bella tua icona, e nel silenzio chiuderei il dolore? Ti rubano la gloria i tuoi nemici ed io mi schiererei da parte loro? Mai! Meglio è per me morire, o Dio! Col tuo aiuto canterò vittoria.

O grande Iddio, dammi la tua forza contro il mondo lusinghiero e quanto alla tua Legge si frappone. Infondimi la santità nell'anima, la verità m'infondi nella mente, nel cuore accendimi la fiamma per convertire a te i fratelli erranti.

Falso devoto ed anima carnale, tu ti riposi da pagano. Dormi tranquillo, tu non sei ferito! Nulla ti nuoce, danno non ricevi. Ah, d'altri non ti prendere pensiero! Peggio per lui, se va perduto! Crudel riposo e ben crudele oltraggio!

Nemmeno un'ora posso riposarmi o rimanere fermo a un posto quando io vedo Gesù Cristo offeso. Ahimè, gli muovon guerra d'ogni parte. Regna il peccato ovunque e i peccatori per sempre vanno in perdizione. Voglio gridare forte come un tuono.

Per annunciare il tuo Vangelo, o Dio, affronterò di luogo in luogo i mille affronti e i mille e mille mali. Se con la vita e il sangue delle vene un sol peccato struggere potessi o convertire un solo cuore, tu pagheresti a iosa le mie pene.

Ma se nemmeno un'anima salvassi, non perderei la corona che tu prepari alle fatiche mie. Tu non ripaghi il frutto che si coglie ma la semente che si sparge in campo ed il lavoro che si compie. S'addice il premio al sacrifico offerto.

E' vero, o Dio, che ti voglio amare, ma sento in cuore tantissime paure. La mia debolezza, deh, sostieni! Fossi santo al pari degli Apostoli e guadagnassi l'universo intero, potrò cadere nell'inferno, anche se porto gli altri alla salvezza” (C 22, 1-4; 11 – 15).

Annunciare il vangelo nello Spirito Santo

Il rapporto tra la vita di preghiera e l'annuncio è reciproco. La vita spirituale è intrinsecamente orientata all'apostolato ed esso si deve fare nell'ambito della preghiera inclusa. In ogni caso il primato va al rapporto con Dio e quindi alla dimensione dello Spirito. Quindi ogni apostolato deve avere la dimensione teologale che deriva dalla contemplazione e interiorizzazione della fede in Dio che ci ha mandato il suo Figlio come Salvatore che ci dona lo Spirito santificatore e di conseguenza non ogni attivismo ed efficientismo è annuncio tanto meno apostolato.

Già san Paolo ai Corinzi ricordava la sapienza dell'annuncio nello Spirito in opposizione alla sapienza puramente umana della persuasione:

“Anch'io, o fratelli, quando sono venuto tra voi, non mi sono presentato ad annunziarvi la testimonianza di Dio con sublimità di parola o di sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso. Io venni in mezzo a voi in debolezza e con molto timore e trepidazione; e la mia parola e il mio messaggio non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio (2 Cor 2, 1-5).

San Luigi, come grande missionario e uomo spirituale sentiva il profondo bisogno di sottolineare la necessità della presenza operante dello Spirito nell'annuncio perchè esso porti autentici frutti evangelici.

“Spirito Santo (...) apri, prego, le mie orecchie ai dettami della fede, per seguire le meraviglie della tua divina legge, per udire solo Dio in ciascun predicatore, e gridare l'anatema contro il mondo ingannatore.

Spirito Santo, tu parla per scavare in me la fonte la cui acqua salutare salvi il più grande peccatore, e guarisca il più incurabile col dissigillargli gli occhi e perdoni il più colpevole risalendo fino al cielo” (C 141, 5 e 7).

Il Montfort contempla l'annuncio come un grande valore spirituale non solo per se stesso e la sua propria esperienza. Egli segue questo assioma nell'insegnamento spirituale universale, e nella spiritualità apostolica, vede la perfezione della vita spirituale in quanto tale:

“La Sapienza di Dio indica tre gradi della pietà. L'ultimo ne è la perfezione:

1° Ascoltare Dio con umile sottomissione;

2° Agire in lui e per mezzo di lui con perseverante fedeltà;

3° Acquisire la luce e l'afflato necessari per ispirare agli altri l'amore verso la Sapienza e così condurli alla vita eterna” (AES 30).

L'affetto paterno verso i figli spirituali

L'amore è il principio, il fondamento e la perfezione di tutto il cammino spirituale. Questo vale anche per i portatori del ministero dell'annuncio che nel Figlio genera nuovi figli di Dio nella Chiesa.

“E' bello invece essere circondati di premure nel bene sempre e non solo quando io mi trovo presso di voi, figlioli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore finché non sia formato Cristo in voi! Vorrei essere vicino a voi in questo momento e poter cambiare il tono della mia voce, perché non so cosa fare a vostro riguardo” (Gal 4,18-20).

Anche san Luigi profondamente sentiva in se questa opera dello Spirito Santo dell'amore paterno verso coloro a cui ha annunciato il vangelo. Nella vita spirituale apostolica avviene il fatto della paternità spirituale che in realtà è una partecipazione all'opera rinnovatrice dello Spirito nel cuore dei fedeli e di un loro rinnovato rapporto con Dio. E Dio, a sua volta, nello stesso Spirito suscita e comunica l'amore paterno dell'apostolo verso coloro ai quali si è annunciato il vangelo contribuendo alla loro rinascita alla fede nello Spirito.

“Cari abitanti di Montbernage, di Saint-Saturnin, di Saint-Simplicien, della Résurrection¹⁵ e altri che avete profittato della missione che Gesù Cristo mio maestro vi ha appena tenuto: vi saluto in Gesù e Maria. Non potendo parlarvi a viva voce perché la santa obbedienza me lo proibisce¹⁶, mi prendo la libertà di scrivervi mentre sto per partire, come

¹⁵ Montbernage è un sobborgo di Poitiers, nella periferia della grande parrocchia urbana di Santa Radegonda. Il rione comprende la zona popolosa al di là del fiume Clain, che allora non aveva una chiesa decente. Il Montfort riuscì a trasformare una sala da ballo ricavata da un fienile (per questo detta la *bergerie*) in cappella che adornò di un crocifisso e di 15 stendardi del Rosario. *Saint-Saturnin* e *Saint-Simplicien* erano allora parrocchie della città; le due chiese oggi sono scomparse distrutte dal tempo e dalla furia della rivoluzione francese, come l'altra di *La Résurrection*.

¹⁶Allusione rispettosa per l'ordine perentorio con il quale egli «fu vergognosamente scacciato dalla diocesi di Poitiers» (BESNARD, *Montfort*, L. 2, p. 58).

farebbe un povero padre ai figli suoi, non per insegnarvi cose nuove, ma per confermarvi nelle verità che vi ho esposte.

La cristiana e paterna amicizia che ho per voi è così forte che vi porterò sempre nel cuore, in vita, nella morte e nell'eternità. Mi dimentichi della mia mano destra prima di scordarmi di voi, dovunque sarò, fino all'altare. Ma che dico? fino all'estremità del mondo, fino alle soglie della morte: siatene persuasi, a patto però, che nonostante il diavolo, il mondo e la carne, rimaniate fedeli nella pratica che Gesù Cristo vi ha insegnato per mezzo dei suoi missionari e per mezzo di me indegno¹⁷.

Cari figlioli, mia gioia, mia gloria e mia corona¹⁸, ricordatevi dunque di amare ardentemente Gesù Cristo, e di amarlo per mezzo di Maria, di far risplendere dappertutto e davanti a tutti la vostra genuina devozione alla Vergine santissima, nostra buona Madre, affinché siate dappertutto il buon profumo di Gesù Cristo, portiate costantemente la vostra croce al seguito di questo buon Maestro e guadagniate la corona e il regno che vi aspettano. Così non mancate di adempiere e mantenere fedelmente le vostre promesse del battesimo e le pratiche, e di dire tutti i giorni il vostro Rosario in pubblico o in privato, di frequentare i sacramenti almeno tutti i mesi¹⁹.

¹⁷ Il santo missionario aveva dei collaboratori, fra i quali conosciamo M. de Révol, vicario generale di Poitiers, che in quello stesso anno 1706 fu eletto vescovo di Oloron.

¹⁸ *Fil* 4,1.

¹⁹ Questo paragrafo traccia il programma di una missione monfortana: amare Cristo per mezzo di Maria, portare la propria croce, rinnovare le promesse battesimali, vivere una vita sacramentale, recitare il rosario, ecc.